

PAOLO NANNI

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

ESTRATTO

da

ATTI E MEMORIE

dell'Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria»

- Vol. LXXXIX. 2024 (N.S. - LXXV)

ATTI

L'Ateneo fiorentino e le Istituzioni culturali cittadine 1924-2024 - Seminario promosso in collaborazione con la Deputazione di Storia Patria per la Toscana e l'Università degli Studi di Firenze per il centenario dell'Ateneo, a cura di Giuliano Pinto - 24 gennaio 2028



Leo S. Olschki Editore
Firenze

ATTI E MEMORIE

DELL'ACCADEMIA TOSCANA
DI SCIENZE E LETTERE

LA COLOMBARIA

290° anno dalla fondazione

VOLUME XC

NUOVA SERIE – LXXVI

ANNO 2025



FIRENZE

LEO S. OLSCHKI EDITORE

MMXXVI

ATTI E MEMORIE

DELL'ACCADEMIA TOSCANA
DI SCIENZE E LETTERE

LA COLOMBARIA

290° anno dalla fondazione

VOLUME XC

NUOVA SERIE – LXXVI

ANNO 2025



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MMXXVI

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 579, 5 aprile 1952

ISBN 978 88 222 9543 9

L'ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE "LA COLOMBARIA"
DEDICA IL VOLUME XC DEGLI «ATTI E MEMORIE» AI SOCI SCOMPARSI
NEL CORSO DEL 2025 GUIDO BASTIANINI, PIERO FIORELLI, PIERO INNOCENTI,
BERNHARD KÖNIG, FRANCESCO MARCHI, LEONARDO MORLINO,
MARIO PRIMICERIO, MARIO SAGRI, ANNA SIEKIERA,
FRANCESCO VOLPI

*L'Ateneo fiorentino
e le Istituzioni culturali cittadine 1924-2024*

Seminario promosso in collaborazione
con la Deputazione di Storia Patria per la Toscana
e l'Università degli Studi di Firenze
per il centenario dell'Ateneo
a cura di GIULIANO PINTO
24 gennaio 2025

PAOLO NANNI

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

Parlare delle istituzioni culturali fiorentine e dei loro rapporti con l'Ate-
neo, significa affrontare una fitta trama di relazioni, che intreccia il mondo
umanistico e quello scientifico e tecnologico come nel caso dell'Accademia
dei Georgofili. Si tratta innanzitutto di patrimoni storico documentari di
eccezionale valore, ma anche di un portato culturale che non è l'ultimo dei
vanti della città di Firenze, anche guardando al presente e al futuro.

Ad attestare l'interscambio di molti accademici che troviamo presenti
in più di una delle istituzioni culturali fiorentine, comprese quelle che oggi
partecipano al seminario, mi basterà ricordare Gianpietro Vieu-
sseux, editore del «Giornale Agrario Toscano» compilato da Georgofili; o ancora Geo-
rgofili accademici della Crusca, come – per fare solo qualche esempio tra i più
noti – Saverio Manetti,¹ Marco Tabarrini,² o Isidoro del Lungo, di cui citerò
un singolare intervento a documento delle connessioni tra lessico e strutture
agrarie. Nel 1919 Del Lungo correggeva infatti un verbale dei Georgofili cri-
ticando l'uso indifferenziato dei termini “mezzeria” e “mezzadria”: «la prima
soltanto – affermava – è parola prettamente toscana e nata nei Georgofili e
sta a denotare il sistema toscano di conduzione di fondi», raccomandava «che
la differenza di significato delle due parole sia tenuta bene in mente da coloro
cui preme d'impedire la deformazione della nostra lingua».³

Consapevoli di questa realtà i Georgofili, con il presidente Vincenzi-
ni, si sono fatti di recente promotori di una “rete della cultura scientifica”,
coinvolgendo la “Colombaria” e il Vieu-
sseux; realtà museali come la Fon-
dazione Scienza e Tecnica e il Museo Galileo; oltre ad altre istituzioni inti-
mamente legate ai Georgofili, come l'Osservatorio Ximeniano, la Società
Toscana di Orticoltura, l'Accademia Italiana di Scienze Forestali. Manca a
questo elenco l'Istituto Agronomico per l'Oltremare – purtroppo condan-
nato a un deprecabile oblio – che nacque proprio a Firenze, e non a Roma,
nel 1903 come Istituto Agricolo Coloniale, per la presenza di una notevole
trama di scuole agrarie nate intorno ai Georgofili.

¹ Su Saverio Manetti e sui suoi studi sulle varietà di grani si veda: L. BIGLIAZZI – L. BIGLIAZZI, *I grani, i pani e i popoli. Le antiche varietà di frumento, le «biade», le «piante esotiche» descritte da Saverio Manetti (1765) con le annotazioni autografe dell'autore*, Firenze, 2020.

² Marco Tabarrini fu segretario degli atti dell'Accademia dei Georgofili e nel 1856 tracciò la storia del primo secolo di attività: M. TABARRINI, *Degli studi e delle vicende della reale Accademia dei Georgofili nel primo secolo di sua esistenza*, Firenze, 1856.

³ Cfr. «Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. V, 1923, p. LXVIII.

Nell'alveo di queste relazioni scientifiche e culturali, il mio intervento si svolgerà intorno ad alcuni momenti particolarmente significativi del legame tra Accademia dei Georgofili e Università di Firenze, ovvero l'istruzione agraria, i tre rettori georgofili, la pratica interdisciplinare, la complementarità tra istituzioni culturali e ricerca universitaria.

DALLE SCUOLE AGRARIE ALLA FACOLTÀ DI SCIENZE AGRARIE E FORESTALI

L'Accademia dei Georgofili nacque nel 1753 a Firenze dalla felice iniziativa di Ubaldo Montelatici e degli altri fondatori, che, interpretando il mutare dei tempi, posero le basi di un'istituzione che avrebbe svolto un ruolo fondamentale nel Granducato lorenese, per poi rinnovarsi nel nuovo contesto dell'Italia unita.⁴ Riconosciuta dopo pochi anni come istituzione pubblica da parte di Pietro Leopoldo, l'Accademia ricevette una dote annua che consentì l'avvio dei concorsi a premi su temi strategici per il miglioramento dell'agricoltura toscana⁵ – tra i quali si ricorda anche quello dedicato all'istruzione agraria⁶ –, e nel 1783 le fu affidato l'orto di San Marco, che fu trasformato da Orto botanico in Orto agrario sperimentale.⁷ I Concorsi e l'Orto di San Marco rappresentano le iniziative più significative che caratterizzano l'attività dei Georgofili nel campo delle sperimentazioni, della divulgazione delle conoscenze e dell'istruzione. Nel 1791 iniziava la pubblicazione degli «Atti», che ereditavano l'edizione del «Magazzino Toscano»⁸ e che poi sarebbero stati arricchiti dal «Giornale Agrario Toscano», edito dal Vieusseux e compilato dai Georgofili Cosimo Ridolfi, Raffaello Lambruschini e Lapo De' Ricci.⁹

⁴ Rimando a quanto trattato in altra sede: P. NANNI, *I Georgofili*, in *Firenze capitale europea della cultura e della ricerca scientifica. La vigilia del 1865*, a cura di G. Manica, Firenze, 2014, pp. 241-254.

⁵ I. IMBERCIADORI, *Sulle origini dell'istruzione agraria in Toscana*, «Rivista di storia dell'agricoltura», XXIII, 1, 1983, pp. 247-277; F. SCARAMUZZI – P. NANNI, *L'agricoltura*, in *Storia della Civiltà Toscana*, V, *L'Ottocento*, Firenze, 1998, pp. 173-215.

⁶ Il Concorso sul tema «Ideare un progetto di scuola d'agricoltura e coerentemente un sistema di educazione per i ragazzi della campagna» fu bandito nel 1773: Archivio Accademia dei Georgofili, *Concorsi a premi accademici e di privata fondazione*, busta 105, ins. 5.

⁷ P.L. PISANI – P. NANNI, *Gli orti agrari di Firenze*, «Rivista di storia dell'agricoltura», XXXVI, 1, 1996, pp. 69-107; P. NANNI, *I Targioni Tozzetti e l'orto agrario sperimentale dei Georgofili*, «Rivista di storia dell'agricoltura», XLVI, 2, 2006, pp. 47-64.

⁸ P. NANNI, *Campagne e agricoltura attraverso il «Magazzino toscano» (1770-1782)*, «Rivista di storia dell'agricoltura», L, 2, dicembre 2010, pp. 167-183.

⁹ *Il Giornale Agrario Toscano e l'Accademia dei Georgofili*, a cura di L. Bigliazzi e L. Bigliazzi, Firenze, 1988.

Vale inoltre aggiungere che in questa azione di valore tecnico-pratico e civile – nel 1817 il motto dei Georgofili mutò da *rei agrarie augendae* a *prosperitatis publicae augendae* – l'Accademia non fu accentratrice ma collaboratrice e promotrice anche di altre istituzioni. Ricordo in particolare l'Osservatorio Ximeniano, la Società Toscana di Orticoltura, le “Scuole di Reciproco Insegnamento”,¹⁰ le Casse di Risparmio,¹¹ che videro come primi presidenti eminenti Georgofili come Cosimo Ridolfi (Firenze) e Raffaello Lambruschini (San Miniato). In sintesi si potrebbe definire il ruolo dei Georgofili come “cabina di regia”, in collaborazione con altre istituzioni, grazie soprattutto al protagonismo di accademici – potrei citare in questo caso Leonardo Ximenes e la bonifica della Maremma – che hanno operato nei vari campi del sapere, della scienza e della tecnica dalle origini fino ad oggi.

Parte fondamentale di queste attività sono le pionieristiche iniziative nel campo dell'istruzione agraria.¹² A Cosimo Ridolfi va il merito di aver aperto una scuola agraria presso la propria villa di Meleto, dove si svolgevano anche periodiche “Riunioni agrarie”, di aver svolto una sorta di corso completo di agricoltura a Empoli,¹³ per inaugurare poi la prima cattedra di agricoltura e pastorizia presso l'ateneo di Pisa, che comprendeva anche un podere modello.¹⁴

Grazie a questa spinta dei Georgofili, Firenze e la Toscana sono stati al centro di notevoli iniziative relative alle prime scuole agrarie. Nel 1860 si avviava la scuola delle Cascine,¹⁵ con sede nell'edificio de “Le Pavoniere”, poi trasformata in *Scuola di Pomologia e Orticoltura* sotto la guida di Vincenzo Valvassori (1882),¹⁶ che si collocò all'interno della nuova disciplina del-

¹⁰ L. BIGLIAZZI – L. BIGLIAZZI, “Reciproco insegnamento” il contributo dei Georgofili, Firenze, 1996.

¹¹ G. MARTINI-BERNARDI, *La Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze e sue affiliate. Notizie e Documenti*, Firenze, 1890; G. PAVANELLI, *Dalla carità al credito. La Cassa di Risparmio di Firenze dalle origini alla Prima Guerra Mondiale*, Torino, 1991.

¹² R. PAZZAGLI, *Il ruolo della Toscana nella circolazione delle conoscenze agrarie in Italia durante la prima metà dell'800*, in *Le conoscenze agrarie e la loro diffusione in Italia nell'Ottocento*, a cura di S. Zaninelli, Torino, 1990, pp. 257-278; Id., *Il sapere dell'agricoltura. Istruzione, cultura, economia nell'Italia dell'Ottocento*, Milano, 2008; *Agricoltura come manifattura. Istruzione agraria, professionalizzazione e sviluppo agricolo nell'Ottocento*, a cura di G. Biagioli e R. Pazzagli, 2 voll., Firenze, 2004.

¹³ C. RIDOLFI, *Lezioni orali di Agraria*, 2 voll., Firenze, 1858.

¹⁴ A. BENVENUTI – R.M. COPPINI – R. FAVILLI – A. VOLPI, *La Facoltà di agraria dell'Università di Pisa. Dall'Istituto Agrario di Cosimo Ridolfi ai nostri giorni*, Pisa, 1991.

¹⁵ G. GIANFRATE, *L'educazione agraria a Firenze*, Firenze, 1994.

¹⁶ La scuola divenne poi Scuola di Orticoltura Pomologia e Giardinaggio (1900); Regia Scuola agraria media specializzata per la Pomologia, l'Orticoltura e il Giardinaggio con la riforma Gentile nel 1924-25; quindi Istituto Tecnico Agrario con il riordinamento del 1932.

le «Scuole pratiche di agricoltura del Regno».¹⁷ Nacquero inoltre l'Istituto Cavalcanti a Castelletti (Signa), l'Istituto agrario di Scandicci di Napoleone Passerini,¹⁸ e l'Istituto agrario "Vegni" alle Capezzine (Cortona) diretto da Vannuccio Vannuccini,¹⁹ noto enologo toscano. E nel 1908 a Pescia si aprì un'altra scuola pratica di agricoltura, divenuta poi *Scuola agraria specializzata in olivicoltura e oleificio*, che assunse un posto di rilievo tra le scuole specializzate già esistenti,²⁰ ed ha avuto per molti decenni forti rapporti di collaborazione con la stessa Facoltà di Firenze. Ma la storia dell'istruzione in campo agrario è stata arricchita anche da altri due istituti che hanno avuto un forte influsso nella storia dell'ateneo fiorentino. Nel 1867 a Vallombrosa nasceva l'Istituto superiore forestale, diretto da Di Bérenger, Piccioli, Perona, finalizzato alla formazione di amministratori e tecnici forestali;²¹ mentre nel 1904 nasceva l'Istituto agricolo coloniale, che il Bartolommei Gioli volle a Firenze e non a Roma proprio per la tradizione di formazione scolastica e professionale.²²

Cercando di individuare gli elementi cardine di questa tradizione geografica nel campo della formazione agraria del XIX secolo,²³ si possono evidenziare due elementi complementari: la dimensione tecnico-pratica delle scuole agrarie e l'unità del sapere negli studi più generali sull'economia e sull'agricoltura.

Ermolao Rubieri nell'annuale relazione sull'attività accademica del 1863, evidenziava le opposte tendenze tra scuole cattedratiche e scuole pratiche nell'Italia del tempo, che consistevano nel «pretendere di trasformare le catte-

¹⁷ La legge è del 6 giugno 1885 (n. 3141).

¹⁸ P. NANNI, *Napoleone Passerini Georgofilo: l'arte di osservare e sperimentare*, in *La storia secondo passione. Pagine per Zeffiro Ciuffoletti*, a cura di S. Visciola, Arcidosso, 2017, pp. 390-401.

¹⁹ A. FRANCHETTI, *Elogio dell'accademico prof. Vannuccio Vannuccini*, «Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. IV, vol. 24, p. XLVII.

²⁰ P. NANNI, *Note storiche sull'Istituto agrario di Pescia nella prima metà del Novecento*, in *L'Istituto agrario di Pescia dal passato al futuro*, Firenze, 2011, pp. 15-34.

²¹ *L'Italia forestale nel centenario della fondazione della Scuola di Vallombrosa*, Firenze, 1970. L'Istituto di Vallombrosa fu anche promotore di riviste specializzate: la «Rivista forestale» (1860-1869), il «Giornale di economia forestale» (1870-1871), la «Nuova rivista forestale» (1878-1890).

²² Come osservano Franco Cardini e Isabella Gagliardi, l'intento era quello di investire nella crescita del «sapere» per «innalzare il livello dell'economia e degli operatori economici nazionali» che erano emigrati verso altri paesi del continente africano (specialmente Eritrea) fondando nuove colonie agricole (in questo senso «coloniale»): F. CARDINI – I. GAGLIARDI, *L'Italia e l'Oltremare*, in *L'Istituto Agronomico per l'Oltremare: la sua storia*, Signa, 2007, pp. 22-57.

²³ R. LANDI, *L'evoluzione del pensiero agronomico*, in *Id.*, *Agronomia e Ambiente*, Bologna, 1999, pp. 1-36; A. SALTINI, *Il sapere agronomico. L'agronomia italiana tra Ottocento e Novecento: dal divorzio all'aggiornamento ai moduli europei*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, III, *L'età contemporanea*, 2, *Dalle «rivoluzioni agronomiche» alle trasformazioni del Novecento*, a cura di R. Cianferoni, Z. Ciuffoletti e L. Rombai, Firenze, 2002, pp. 333-367.

dre in aziende senza teorica, e le aziende in cattedre senza pratica». ²⁴ E nello stesso anno Pietro Cuppari era intervenuto richiamando l'attenzione su quali fossero i compiti e le competenze del «vero agricoltore» e sulla formazione necessaria «per *apparecchiarne* solo il sapere, ma non già per *compiarlo*». ²⁵

Nell'ambito degli studi accademici, ciò che connotava la tradizione dei Georgofili era il tratto caratteristico dell'unità del sapere, alimentata di cultura umanistica e scientifica. Cito dalla relazione di Marco Tabarrini (Accademico della Crusca e Segretario degli Atti dei Georgofili) del 1853: «l'Accademia dei Georgofili non solo fece argine ad un moderno sofisma, che frantumando il sapere, d'ogni singola scienza volle far centro allo scibile, ma serbò ancora una bella caratteristica del sapere italico, il quale da Pitagora a Romagnosi fu essenzialmente sintetico e dalle varie scienze fece discendere il gran concetto della verità intelligibile»; una unità tra «scienze morali e politiche, senza di che l'economia non è altro che l'aritmetica del tornaconto». ²⁶ E di questa unità tra teoria e pratica – o in altri termini tra speculazione e sperimentazione – si fece interprete anche lo stesso Cosimo Ridolfi quando presentò al nuovo Ministero di Agricoltura e Commercio del Regno d'Italia i meriti dell'Accademia dei Georgofili e l'auspicabile ruolo all'interno dello stato unitario. ²⁷

Mi sono soffermato su questi aspetti della tradizione culturale dei Georgofili, perché è al suo interno che si lega la nascita alle Cascine dell'Istituto Agrario e Forestale (1924), poi Facoltà (1936), all'interno del nuovo ateneo fiorentino. ²⁸ L'allora Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali (come

²⁴ E. RUBIERI, *Rapporto sugli studi accademici dell'anno 1863 (17 gennaio 1864)*, «Atti dei Georgofili», n.s., 11, pp. 1-19: 9.

²⁵ P. CUPPARI, *Considerazioni intorno all'insegnamento agrario*, «Atti dei Georgofili», n.s., 10, pp. 159-186: 159-160, 183.

²⁶ M. TABARRINI, *Rapporto sugli studi accademici dell'anno 1851*, «Atti dei Georgofili. Continuazione», vol. XXVII, 1851, pp. 435-451: 437.

²⁷ «Il vero ed integro valore della istituzione nostra non potrebbe essere sufficientemente apprezzato fuorché da chi l'avesse seguita attentamente nella intenzione, nella costanza e nella profondità delle discussioni con cui ha non solo propugnati speculativamente, ma anche fatto trionfare sperimentalmente i più fecondi principii, e più che altro ne' certi e stabili effetti che il suo influsso ha operati. Può infatti asserirsi che ognuna delle più proficue pratiche agrarie, ognuna delle migliori riforme legislative, ognuna delle più benefiche istituzioni effettuate in Toscana da un secolo a questa parte, ebbero culla e fomento in quest'Accademia»: C. RIDOLFI, *Memoria presentata al Ministro di Agricoltura e Commercio per deliberazione e nello interesse dell'Accademia (8 marzo 1863)*, «Atti dei Georgofili», n.s., 10, 1863, pp. 157-158.

²⁸ I. IMBERCIADORI, *Per la storia delle Scienze agrarie*, in *Storia dell'Ateneo fiorentino. Contributi di studio*, Firenze, 1986, pp. 699-742; M. FALCIAI – I. NAPOLI, *La Facoltà di Agraria di Firenze. Dalla tradizione allo sviluppo scientifico e tecnologico*, in *L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004*, Firenze, 2004, vol. II, pp. 515-544; L. BIGLIAZZI – L. BIGLIAZZI, *I Georgofili e la Scuola di Scienze agrarie e forestali, in Il paradigma dell'accademia. Cultura universitaria e cultura accademica a Firenze dall'Unità alla Grande Guerra*, a cura di G. Manica, Firenze, 2020, pp. 157-172.

campeggia ancora sulla palazzina delle Cascine) doveva questa sua specificità nei settori agrario e forestale cari ai Georgofili, proprio alla tradizione che alle Cascine aveva visto nascere l'Istituto Forestale (1913) erede di quello di Vallombrosa²⁹ e la Scuola agraria delle Pavoniere. E a conferma di quella forte connessione tra teoria e pratica nel 1931 la Facoltà fu dotata di una azienda sperimentale, quella di "Monna Giovannella", acquistata per questo scopo dalla Camera di Commercio (allora Consiglio Provinciale dell'Economia).³⁰ Parte di queste connessioni storiche è anche il fatto che per molti decenni Firenze è stata sede dell'unico corso di laurea in Scienze agrarie tropicali e subtropicali, proprio facendo tesoro della cooperazione allo sviluppo dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare erede del citato Istituto Agricolo Coloniale.

TRE GEORGOFILI RETTORI DELL'ATENEO

Se l'Accademia dei Georgofili è stata centro promotore della formazione e della ricerca in campo agrario, c'è un secondo aspetto da ricordare. Dei cento anni che l'Ateneo celebra, circa un terzo (27 per la precisione) sono stati guidati da tre rettori Georgofili e della Facoltà di Agraria. Non mi dilungherò su queste figure, a cui l'Accademia ha dedicato una specifica Giornata di Studio nella scorsa primavera. Ricordo solo che si tratta di tre rettorati in altrettante fasi epocali, ovvero Arrigo Serpieri (1937-1943), che ebbe un ruolo fondamentale nella costruzione della Facoltà di Agraria e gli anni del primo assetto urbanistico dell'università (Careggi e Centro storico) ma anche delle tragiche pagine delle leggi razziali;³¹ Franco Scaramuzzi

²⁹ Alla direzione dell'Istituto fu chiamato nel 1912 Arrigo Serpieri, che nel 1924 guidò la trasformazione in Istituto Superiore Agrario e Forestale della nascente Università, nel 1936 elevato al titolo di Facoltà dell'Ateneo.

³⁰ L'azienda aveva una superficie di 63 ettari suddivisi in 8 poderi e fu nel tempo riconvertita per assolvere alle esigenze didattiche e sperimentali. Arrigo Serpieri, che aveva coordinato l'acquisizione, fu per breve tempo direttore, lasciando poi l'incarico a Angelo Comparini (1931-1951) a cui seguirono Mario Tofani (1951-1956), Enzo Giorgi (1969-1977), Ugo Sorbi (1977-1979), Ilvo Capecchi (1979-1983). Nel 1984, durante il rettorato di Franco Scaramuzzi, l'azienda fu trasformata in Centro agricolo sperimentale "Monna Giovannella" e, alla direzione di Ilvo Capecchi, fece seguito nel 1987 quella di Mario Dini. Si veda: I. CAPECCHI, *Il Centro agricolo sperimentale della Facoltà di Agraria di Firenze. Precedenti storici, attualità e prospettive attraverso l'opera dei suoi protagonisti*, Firenze, 1995 (Quaderni della «Rivista di storia dell'agricoltura», 3). Nel 1989 l'Ateneo acquisì l'azienda di Montepaldi in sostituzione di quella di "Monna Giovannella".

³¹ Ricordo che dopo l'epurazione – che non ebbe luogo per il contestuale collocamento a riposo – Arrigo Serpieri fu reintegrato nei ruoli accademici dal Senato dell'Università nel 1949, per l'assenza di addebiti di carattere individuale e per la sua non adesione al partito fascista repubblicano, come risulta dagli stessi archivi dell'Ateneo. Sulla figura di Arrigo Serpieri si vedano: M. DINI, *Arrigo Serpieri*, in *L'Università degli Studi di Firenze fra istituzioni e cultura nel*

(1979-1991) e l'avvento dell'università di massa,³² delle riforme universitarie degli anni Ottanta e dei fondamentali piani edilizi di crescita dell'università (Sesto, Santa Verdiana e Santa Teresa, i preliminari di Novoli),³³ che hanno assicurato al nostro Ateneo un adeguamento delle strutture di didattica e ricerca e biblioteche; Augusto Marinelli (2000-2009) e gli anni della criticatissima riforma didattica dell'Università con le doppie lauree e le luci e ombre dell'autonomia, con il ministero che varava aumenti stipendiali facendoli però gravare sui bilanci degli atenei senza adeguare i finanziamenti ordinari (e oggi la storia si ripete).

Si tratta naturalmente di tre figure molto diverse sul piano personale e storico, a due dei quali, Scaramuzzi e Marinelli, mi lega un rapporto di lunga collaborazione e reciproca stima, iniziata nel Consiglio di amministrazione dell'Ateneo, dove sedevo come rappresentante degli studenti (1987-1991). Mi sia permesso di ricordare in questa sede almeno un tratto comune, ovvero il senso della storia e della cultura.³⁴ Sia Franco Scaramuzzi sia Augusto Marinelli si sono fatti ideatori e promotori di due storie dell'Ateneo che ancora oggi mantengono intatto il loro valore – di impianto e rilevanza molto diversi da quello recentemente pubblicato³⁵ –, grazie soprattutto alla presenza di coerenti idee guida: il primo (Scaramuzzi) ordinava la storia intorno ai fondamentali settori scientifici dell'Ateneo, affidandosi all'autorevolezza di prestigiosi docenti dell'università di allora e dando ampio spazio ai progetti dell'edilizia universitaria;³⁶ il secondo (Marinelli) si muoveva

decennale della scomparsa di Giovanni Spadolini, a cura di S. Rogari, Firenze, 2005, pp. 65-99; Id., *Arrigo Serpieri georgofilo*, Firenze, 2011. Più di recente: P. NANNI, *Arrigo Serpieri: i Georgofili e l'Ateneo fiorentino*, in *Arrigo Serpieri. Un grande maestro*, Firenze, 2023, pp. 71-87; S. ROGARI, *Per un profilo politico di Arrigo Serpieri*, ivi, pp. 89-101.

³² M. NALDINI, *50 anni a Firenze. Appunti di storia contemporanea per una biografia di F. Scaramuzzi*, Firenze, 2006. Si veda anche A. MARINELLI, *Introduzione*, in *L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004*, Firenze, 2004, vol. I, pp. XI-XXIII.

³³ D. CARDINI, *Lo sviluppo edilizio dell'università di Firenze negli anni '80. Il rapporto Università-Città nella difficile ricerca di un piano*, Firenze, 1991.

³⁴ Arrigo Serpieri aveva salutato con favore la nascita nel 1961 della «Rivista di storia dell'agricoltura» sotto gli auspici dell'Accademia dei Georgofili: I. IMBERCIADORI, «Finalmente gli storici si accorgono che esiste anche l'agricoltura» (A. Serpieri), «Rivista di storia dell'agricoltura», XXIII, 1, 1983, pp. 569-586.

³⁵ *Firenze e l'Università. Passato, presente, futuro*, a cura del Comitato per le celebrazioni dei 100 anni dell'Ateneo fiorentino, Firenze, 2024. Il volume si compone di trattazioni piuttosto eterogenee, tralasciando aspetti piuttosto importanti all'interno di una storia di carattere istituzionale.

³⁶ *Storia dell'Ateneo fiorentino. Contributi di studio*, 2 voll., Firenze, 1986. I due volumi contengono le relazioni presentate in occasione del Convegno dedicato ai sessant'anni dell'Ateneo (relazioni di C. Leonardi, L. Lotti, E. Garin, G. Toraldo di Francia, G. Spadolini); seguono i contributi nelle diverse aree scientifiche dell'ateneo (G.C. Garfagnini, E. Spagnesi, C. Vasoli, A. La Penna, D'A.S. Avalle, E. Sestan, G. Luti, C. Leonardi, P. Grossi, L. Lotti, G.K. Koenig,

seguendo la storia delle singole Facoltà alla vigilia delle riforme, ricostruita dai presidi con la collaborazione di giovani ricercatori per svolgere anche ricerche d'archivio sotto la guida di Sandro Rogari.³⁷

E rimanendo nell'alveo della sensibilità per la storia, vengo a trattare un punto ulteriore.

LA STORIA DELLE CAMPAGNE E LA PRATICA INTERDISCIPLINARE

L'Accademia dei Georgofili può vantare il merito di aver svolto (e di continuare a svolgere) un ruolo essenziale nel campo della storia agraria e del mondo rurale, che integra, in una prospettiva interdisciplinare, le specializzazioni del mondo della ricerca universitaria. Nel 1961 su iniziativa di Ildebrando Imberciadori nasceva la «Rivista di storia dell'agricoltura»,³⁸ diretta poi per trent'anni (1986-2019) dal mio maestro Giovanni Cherubini³⁹ e oggi, alle soglie del 65° anno di attività, da Gabriella Piccinni. Credo di poter affermare che la Rivista ha costituito uno strumento per la promozione di un settore di studio trasversale – che non beneficia di uno specifico settore scientifico-disciplinare ed è variamente praticato dai vari ambiti della ricerca storica (dalla storia antica alla contemporanea) e dell'area tecnologica (agronomia ed economia agraria, paesaggistica) –, ma si è fatta interprete anche di un modo di concepire la storia delle campagne come osservatorio peculiare per indagare il passato (e anche il presente) e le sue trasformazioni.

Su iniziativa di Giovanni Cherubini, condivisa con il Comitato scientifico della Rivista e con il sostanziale apporto dell'Accademia e del suo presidente Franco Scaramuzzi, nel 2003 vide la luce un'opera unica nel suo ge-

F. Gurrieri, A. Procissi, F. Pacini, M. Mandò, E. Ferroni, C. Cipriani, I. Imberciadori, R. Corti, E. Maugini, P. Lippini, B. Baccetti, M.A. Mannelli, G. Francini, S. Rogari); e, infine, quelli sulla storia e attualità dell'assetto edilizio dell'ateneo (D. Cardini e G. Tarchiani).

³⁷ *L'Università degli Studi di Firenze. 1924-2004*, 2 voll., Firenze, 2004. Il Comitato scientifico era composto da A. Marinelli, F. Cardini, F. Gurrieri, S. Rogari, e l'opera si avvaleva di un Comitato di referenti delle Facoltà (F. Buffoni, G. Di Bello, M. Falcia, F. Gurrieri, D. Lippi e G.G. Neri Serneri, P. Marrassini, S. Rogari, P. Roggi, V. Schettino, B. Sordi, G. Villari) e di collaboratori della ricerca.

³⁸ P. NANNI, 1961-2020. *Sessant'anni della «Rivista di storia dell'agricoltura»*, «Rivista di storia dell'agricoltura», LX, 1, 2020, pp. 7-14.

³⁹ G. PICCINNI, *Il contributo di Giovanni Cherubini alla «Rivista di storia dell'agricoltura»*, in *La libertà della conoscenza. Studi per Francesco Panero*, a cura di E. Basso, E. Lusso e V. Moretti, Catania, 2022, pp. 581-592. Si veda anche: A. CORTONESI, *Giovanni Cherubini storico dell'agricoltura e delle campagne*, «Rivista di storia dell'agricoltura», LXI, 2, 2021, pp. 13-27; M. MONTANARI, *Giovanni Cherubini storico delle campagne*, in *Giovanni Cherubini. Il profilo, gli studi, l'eredità intellettuale*, a cura di P. Nanni e A. Zorzi, Firenze, 2025, pp. 43-50.

nere, una *Storia dell'agricoltura italiana* dai primi abitatori ai giorni nostri.⁴⁰ Cinque volumi costruiti secondo l'intento di offrire una trattazione verticale della storia dell'agricoltura, resa possibile da un indice comune – popolazione e popolamento, coltivazioni agrarie, foreste e allevamento, rapporti di lavoro, mercato, saperi agronomici – e arricchita da approfondimenti per le varie epoche. Fanno eccezione il primo tomo dedicato alla preistoria (con un originale profilo di sintesi) e l'ultimo dedicato alla seconda metà del Novecento – l'epoca della grandi rivoluzioni scientifiche e tecnologiche, ma anche sociali ed economiche – affidato a docenti delle facoltà di agraria che, in buona parte, erano stati testimoni diretti di quelle trasformazioni.

Il senso di questa opera, che difficilmente avrebbe potuto trovare sede appropriata al di fuori dei Georgofili, era chiaramente espresso da Giovanni Cherubini: costruire un «discorso comune» per «paragoni e confronti tra le condizioni, le strutture, gli aspetti delle nostre campagne dall'antichità sino al XX secolo»; offrire «un'opera sufficientemente ampia e distesa», dalle origini all'epoca recente, dei «segni tracciati dalla fatica e dall'operosità umana»; rivolgersi al «vasto pubblico degli studenti universitari e degli uomini di cultura», consapevoli che la «verticalità cronologica possa offrire qualche utile servizio anche agli specialisti, troppo spesso rinchiusi nelle loro anguste scansie cronologiche».⁴¹ Intenti che si integravano con quelli di Scaramuzzi, che vedeva sfociare la storia «in una proiezione verso un non facilmente prevedibile prossimo futuro, offrendo elementi conoscitivi tecnici, economici e sociali per una opportuna riflessione».⁴²

Sulla scia di quest'opera, e facendo tesoro di quelle e di molte altre collaborazioni, l'Accademia si è fatta promotrice di altre edizioni di profilo storico. Ricordo i volumi dedicati alla storia della vite e del vino⁴³ e alla storia dell'olivo e dell'olio,⁴⁴ a cui hanno partecipato anche Cristina Acidini per la storia dell'arte e Gino Tellini per la letteratura. Si è trattato di programmi editoriali fondati sull'integrazione tra storia, arti e tecnica, tesi a motivare l'originalità della Toscana nel panorama italiano. Tra le numerosissime pubblicazioni di carattere storico, che comprendono molti studi sul

⁴⁰ P. NANNI, *La «Storia dell'agricoltura italiana», una storia europea. Prospettive comparative a vent'anni dalla pubblicazione della grande opera edita dall'Accademia dei Georgofili*, «Rivista di storia dell'agricoltura», LXIII, 1, 2023, pp. 5-20.

⁴¹ G. CHERUBINI, *Storia dell'agricoltura italiana*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, I, *L'età antica*, 2. *Preistoria*, Firenze, 2002, pp. XIII-XVI.

⁴² F. SCARAMUZZI, *Intervento in occasione della Presentazione della «Storia dell'agricoltura italiana» (Senato della Repubblica Italiana, 16 gennaio 2003)*, «Rivista di storia dell'agricoltura», LXIII, 1, 2023, pp. 21-23.

⁴³ *Storia regionale della vite e del vino in Italia. Toscana*, a cura di P. Nanni, Firenze, 2007.

⁴⁴ *Olivi di toscana*, a cura di P. Nanni, Firenze, 2012.

patrimonio archivistico e bibliotecario dell'Accademia, ne ricordo solo una recente, che proietta la storia agraria in un confronto di civiltà oggi quanto mai necessario. Nel 2021 la Rivista ha pubblicato la prima, seppur parziale, traduzione in italiano dal cinese antico di un trattato di agricoltura del 1313, il *Nongshu* di Wang Zhen,⁴⁵ realizzato dalla collega Hao Xu, lettrice di cinese presso il nostro ateneo. Si tratta di uno dei più notevoli trattati cinesi, corredato di oltre 300 figure di attrezzi e pratiche agricole, che offre una eccezionale occasione di confronto con il più noto trattato dell'Occidente medievale, quello di Pier de' Crescenzi. Al valore prettamente storico si unisce l'intento di individuare concreti terreni di dialogo interculturale, a partire proprio dal lavoro agricolo.

Ed è sulla base di questi rapporti tra specializzazione e visioni di sintesi, tra ricerca e funzione sociale della storia e della cultura, che vorrei affrontare un ultimo punto, relativo alle relazioni tra istituzioni culturali e mondo universitario.

OLTRE LA SPECIALIZZAZIONE: COMPLEMENTARIETÀ TRA ISTITUZIONI CULTURALI E ATENEEO

Quanto detto a proposito della storia, della sua interazione con altri settori di ricerca e della sua funzione rispetto alle evoluzioni recenti, non riguarda solo la conservazione di patrimoni documentari e archivistici, ma comprende anche altri ambiti della conoscenza che affrontano i problemi del presente e i temi sempre nuovi del nostro mondo e del nostro futuro.

Fin dal momento in cui l'Accademia ridefinì il proprio ruolo all'interno dello stato unitario, i Georgofili hanno svolto un ruolo di confronto e discussione che intendeva fornire elementi di valutazione ai decisori pubblici, unendo in un comune intento le collaborazioni più varie. Negli anni recenti tale compito si è concretizzato attraverso documenti di sintesi di volta in volta inviati agli operatori del settore produttivo, agli amministratori pubblici e ai ministeri. Mi basterà ricordare, a solo titolo di esempio, che ai Georgofili si parlava di cambiamenti climatici, di *global change* e del ruolo del verde per la difesa ed il ripristino ambientale, già agli inizi degli anni Novanta,⁴⁶ portando fuori dai laboratori di ricerca dati e strumenti di

⁴⁵ *Civiltà agrarie del medioevo. Il Trattato di agricoltura di Wang Zhen (1313)*, a cura di P. Nanni e H. Xu, Firenze, 2021 (Quaderni della "Rivista di storia dell'agricoltura", 10).

⁴⁶ Tra il 1994 e il 1995 l'Accademia pubblicò gli atti di sei Giornate di studio, dedicate al tema generale «*Global Change*». *Il verde per la difesa e il ripristino ambientale*, che toccarono i seguenti temi: *Il ruolo della vegetazione* (Firenze, 1994); *Il verde nella dimensione urbana e territoriale* (Firenze, 1995); *Compatibilità delle attività agro-forestali nelle aree protette* (Firenze, 1995); *Le*

analisi, con una visione equilibrata rispetto alle odierne polarizzazioni. Ma potrei ricordare anche i numerosi dibattiti intorno ai problemi dei paesaggi agrari,⁴⁷ non sempre considerati con la dovuta specificità nell'ambito delle riflessioni e delle normative relative al paesaggio in generale, poiché non c'è paesaggio agrario se non c'è agricoltura produttiva.⁴⁸ Fino alle recenti iniziative con cui i Georgofili sono intervenuti sulle innovazioni in agricoltura anche a seguito della pandemia da Covid.⁴⁹ Si tratta naturalmente solo di esempi, tra i numerosissimi che si potrebbero citare, dal momento che la fervente attività dei Georgofili si alimenta continuamente di fronte alle costanti sfide del mondo dell'agricoltura, adottando sempre nuovi strumenti di incontro, discussione, trasferimento delle innovazioni e aggiornate forme di comunicazione.⁵⁰

Ciò che vorrei sottolineare è che il ruolo di un'Accademia come quella dei Georgofili non è solo il trasferimento delle conoscenze o la cosiddetta "Terza missione", ma costituisce anche una "casa comune" per favorire il dialogo e la collaborazione tra università, aree scientifiche e settori di competenza che spesso non trovano occasione di concreto confronto e discussione, pur assolvendo a compiti complementari in settori strategici come l'agricoltura, l'ambiente e l'alimentazione.

★ ★ ★

Nell'intento di corrispondere al tema di questo seminario, ho portato la mia attenzione su alcuni aspetti: *l'istruzione agraria; i tre rettori; la pratica*

piante, la regimazione delle acque, e i dissesti idro-geologici (Firenze, 1995); *L'approvvigionamento di piante pluriennali* (Firenze, 1995); *Il ruolo della selvicoltura per la difesa e il ripristino dell'ambiente* (Firenze, 1995).

⁴⁷ P. NANNI, *Olivi, storia e paesaggi agrari*, in *Olivo, olivicoltura, olio di oliva. Guardando al futuro. Dedicato a Franco Scaramuzzi*, a cura di A. Alpi, P. Nanni e M. Vincenzini, Firenze, 2021, pp. 3-22. Si veda anche: *L'Accademia dei Georgofili all'avvio del terzo millennio*, a cura di M. Naldini, Firenze, 2011.

⁴⁸ In un suo intervento sui paesaggi olivicoli, Scaramuzzi si soffermava sulla necessaria «scala di priorità»: «se si volesse veramente tutelare la conservazione di un paesaggio agrario vivo, bisognerebbe innanzitutto preoccuparsi di conservare la sopravvivenza di una agricoltura produttiva e necessariamente dinamica, cioè capace di innovarsi grazie a libere scelte ed ai conseguenti rischi imprenditoriali»: F. SCARAMUZZI, *L'olivo nel paesaggio agrario*, in *Olivi di toscana*, cit., pp. 117-125.

⁴⁹ Oltre ai numerosi documenti elaborati e diffusi attraverso i canali di comunicazione digitale, mi limito a citare due recenti volumi supplemento agli «Atti» dei Georgofili: *L'Accademia per il post-Covid*, Firenze, 2021; *I focus dei Georgofili*, Firenze, 2022 e 2023.

⁵⁰ La vastissima attività dell'Accademia è facilmente consultabile sul sito web (<https://www.georgofili.it>), che rende facilmente accessibile sia il patrimonio storico (biblioteca, archivio, fototeca, edizioni), sia le innumerevoli attività di comunicazione, progetti divulgativi e proposte vagliate all'interno di commissioni di studio sui più rilevanti aspetti del mondo dell'agricoltura oggi.

interdisciplinare; la funzione complementare tra Ateneo e Istituzioni culturali. Permettetemi ora di concludere con una piccola nota di memoria che lega l'Ateneo alla sede dei Georgofili e in particolare a Franco Scaramuzzi, a cui gli organizzatori hanno voluto fare esplicito riferimento nella stessa locandina.

Forse non tutti sanno che il crocifisso che campeggiava nell'Aula Magna si trova oggi in esposizione ai Georgofili. Scaramuzzi era molto legato a quell'Aula, tanto che le prime notizie di cronaca dopo la sua elezione a rettore citavano proprio la riapertura di quel luogo centrale dell'università dopo anni di chiusura a causa delle contestazioni. Quando seppe che quel crocifisso era stato rimosso e depositato in un ripostiglio di San Marco se ne era dispiaciuto, anche perché ne apprezzava la pregevole fattura forse di artigiani fiorentini. L'aveva sempre lasciato dov'era perché, diceva, "ce l'ho trovato" e perché "si fa peggio a toglierlo che a lasciarlo" (oggi forse sarebbe vero il contrario). Comunque, senza particolari fanfare, convinse il rettore Luigi Dei a darlo in esposizione ai Georgofili, senza applicare nessuna particolare insegna. Quando gli chiedevo il perché di questa sua iniziativa, la sua risposta, da autentico uomo laico, era estranea alle discussioni intorno ai crocifissi in luoghi istituzionali, paradossalmente giudicati simboli culturali dai credenti e simboli religiosi da chi li osteggia. Lo considerava un gesto di "umanità", perché la storia e la tradizione – qualunque esse siano – erano per lui la culla in cui ogni individuo cresce e il compito civile è quello di fornire i metodi e gli strumenti per mettere alla prova e per verificare quelle eredità – non cancellarle o farne bandiere dietro cui nascondere forme di bigottismo o fanatismo – affinché ognuno possa compiere scelte consapevoli, libere e così divenire capace di incontrare gli altri, fino a portare nei fatti, non negli sbandieramenti, il proprio personale contributo nel mondo.

Credo che questo esempio abbia un particolare significato anche quando la tradizione comprende prestigiose istituzioni culturali come quelle di cui oggi parliamo, che abbiamo ereditato e che ci sono affidate per riscoprire e rinnovare continuamente la loro ragion d'essere.

INDICE

CLAUDIA CORTI, <i>Shakespeare e le nuove scienze: fascinazione e ambiguità</i>	Pag. 7
--	--------

ATTI

Le forme dell'acqua. Dalla cultura al governo e alla cura

Seminario di Studi a cura di Laura Cassi e Maria Tinacci Mossello
4 ottobre 2023

<i>Presentazione di LAURA CASSI e MARIA TINACCI MOSSELLO</i>	» 37
MICHELE FEO, <i>O fons Bandusiae</i>	» 41
GABRIELE CIAMPI, <i>Problemi di lingua e di comunicazione nelle tematiche idriche</i>	» 63
GIORGIO VALENTINO FEDERICI, <i>La memoria delle alluvioni</i>	» 75
PIETRO PIUSSI, <i>Il ciclo dell'acqua, il bosco e il problema idrogeologico</i>	» 87
MASSIMO MAZZONI, <i>Ipotesi sull'origine dell'acqua sulla Terra</i>	» 99
GIOVANNI PRANZINI, <i>Il cambiamento climatico e le acque sotterranee</i>	» 113
GIORGIA GIOVANNETTI – GIULIO CASTELLI, <i>Risorse idriche, politiche e cooperazione internazionale</i>	» 127
MARGHERITA AZZARI, <i>Le forme dell'acqua. Ambiti di applicazione di tecnologie digitali per la gestione e la valorizzazione delle risorse idriche</i>	» 137
ALESSIA CASTAGNINO – GIOVANNA LIBEROTTI – LORENA VALLIERI, <i>Acqua: patrimonio materiale ed eredità culturale</i>	» 151
VINCENZO SCHETTINO, <i>ACCADUEO: la molecola universale</i>	» 157

L'Ateneo fiorentino e le Istituzioni culturali cittadine 1924-2024

Seminario promosso in collaborazione con la Deputazione di Storia Patria per la Toscana e l'Università degli Studi di Firenze per il centenario dell'Ateneo, a cura di Giuliano Pinto - 24 gennaio 2025

Premessa di GIULIANO PINTO	Pag. 171
MARCELLO VERGA, <i>L'Accademia Colombaria e la Firenze degli istituti universitari e di ricerca</i>	» 173
NICOLETTA MARASCHIO, <i>L'Accademia della Crusca</i>	» 183
PAOLO NANNI, <i>Accademia dei Georgofili</i>	» 191
GIULIANO PINTO, <i>La Deputazione di Storia Patria per la Toscana</i> . .	» 205
GINO TELLINI, <i>Gabinetto Vieusseux</i>	» 217

Un protagonista della cultura italiana del Novecento: Antonio La Penna

Seminario nella ricorrenza dei cento anni dalla nascita di Antonio La Penna, a cura di Mario Citroni e Michele Feo - 22 gennaio 2025

MARIO CITRONI, <i>Biografia e autobiografia di Antonio La Penna</i> . . .	» 231
MICHELE FEO, <i>Antonio La Penna, gli intellettuali italiani e il meridionalismo</i>	» 251
STEFANO GRAZZINI, <i>Antonio La Penna e la scuola italiana</i>	» 273
ROBERTO ANDREOTTI, <i>La Penna, noi e l'antico: un autore per la scuola e per la vita</i>	» 291

MEMORIE

DONATELLA LIPPI – COSTANZA CUCCI – MARCELLO PICOLLO – ELISA ZUCCHINI, <i>Il chirurgo Vincenzo Bachini e l'apologia del salasso in un quadro del Museo Galileo</i>	» 309
STEFANO SELLERI, <i>Guglielmo Marconi, intuizione e perseveranza (ma anche fortuna)</i>	» 325
VINCENZO SCHETTINO, <i>L'entropia e la freccia del tempo</i>	» 343
MASSIMO MAZZONI, <i>Sull'energia perduta</i>	» 369
RICCARDO CHELLINI, <i>Giovanni Uggeri e la Toscana nel ricordo di un allievo</i>	» 387

ATTI	Pag.	401
Rendiconto dell'attività accademica	»	403
Cariche della Società	»	419
Soci scomparsi	»	422
<i>Guido Bastianini</i> , MARIA SERENA FUNGHI	»	422
<i>Piero Fiorelli</i> , MASSIMO FANFANI	»	423
<i>Piero Innocenti</i> , MARIA TINACCI MOSSELLO	»	432
<i>Bernhard König</i> , MICHELE FEO	»	433
<i>Francesco Marchi</i> , MASSIMO MILLI	»	435
<i>Leonardo Morlino</i> , MASSIMO MORISI	»	437
<i>Mario Primicerio</i> , ANTONIO FASANO	»	441
<i>Mario Sagri</i> , CARLO BARTOLINI	»	443
<i>Annamaria Siekiera</i> , MICHELE FEO	»	444
<i>Francesco Volpi</i> , MARIO BIGGERI, FIAMMA BIANCA MERSI E ALESSANDRO PETRETTO	»	446

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI MAGGIO 2026

ISSN 0392-0836

ISBN 978 88 222 9543 9